

Costui è un uomo perduto. E notate che la cattiveria della nostra natura umana è tale che nell'indeterminato crediamo più che al determinato.

Se voi dite di un uomo: quel tale è un ladro, si crederà che quell'uomo sia capace di portare via tutto ciò che vede, mentre forse si sarà approfittato di qualche piccola cosa essendosi trovato in bisogno.

Ora voi quando vi erigete a giudice della condotta di un cittadino, dovete dargli, secondo la legge, il tribunale; non potete creare giurisdizioni anormali, perchè allora davanti alla legge l'impiegato non sarebbe più cittadino.

Quindi finchè volete ritenere:

« Si fa luogo alla censura per le cause seguenti:

« Negligenza, insubordinazione, mancanza in servizio; »

« Assenza qualunque dall'ufficio non giustificata; » le avete votate, m'inchino alla volontà della maggioranza; ma Dio buono! sopprimete *cattiva condotta morale, offesa al decoro dell'amministrazione.*

E non vi impensierite che sottraendo queste cause alla censura rimarrete disarmati.

Voi avete altre gravi punizioni in seguito e nelle quali potrete comprendere queste e caratterizzarle non indeterminatamente e punirle, perchè io ritengo non essere possibile che un uomo possa rimanere in un pubblico ufficio con una nota come questa sulla matricola, perchè questa nota lo fa sospetto di essere uomo immorale e offensore del decoro dell'amministrazione di cui fa parte.

Io non ho preso la parola nella discussione generale per non ritardare l'approvazione della legge; ma io domando che questa legge sia coordinata con le altre, perchè mi pare che anche la logica dell'onorevole presidente del Consiglio non deve essere diversa, dacchè espresse il concetto, che anche egli voleva si coordinasse a quella sulla responsabilità degli impiegati civili.

Quindi la prima volta io pregava la Camera di rinviare questa legge alle stesse Commissioni che si sarebbero occupate della legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari, e dell'altra sulla responsabilità ministeriale.

Mi pare che quest'oggi le poche parole da me dette a principio della discussione, abbiano avuto il plauso dell'onorevole presidente del Consiglio, il che mi fu grato immensamente, non solo per la sua qualità di presidente del Consiglio, ma perchè riconosco nel Depretis un giureconsulto liberale, indipendente, umanissimo. Quindi io prego la Camera di volere che questa cattiva condotta morale, questa offesa al decoro dell'amministrazione sia cancellata dall'articolo 44, perchè quando si abbia

un uomo immorale, non si può ritenerlo in ufficio. Erano queste le ragioni per le quali io mi avvisava di pregare la Commissione e la Camera, di voler sopprimere dalle pene la censura e lasciare che stesse nell'interno governo delle cose.

Io non comprendo che si possa esser censurabili semplicemente per negligenza; e che si debba confondere tanto questo, come un altro che peccchi d'insubordinazione talvolta per soverchia albagia del superiore, altra volta per poca passività di carattere del subordinato, il che va a seconda dei temporamenti; che si confonda, dico, la censura per cose cotanto lievi con quella meritata da coloro che sono immorali, che offendono il decoro della propria amministrazione.

Io non dico di togliere questo mezzo per punire gli impiegati, ma di toglierlo dall'articolo della censura; imperocchè io ritengo che reggimentare tutta l'azione della vita umana, sia un fuor d'opera nei Governi liberi. Finchè voi avrete questa mania di tutto reggimentare, cominciando dall'istruzione, io per me, vi rispetto, m'inchino al volere della maggioranza, ma protesto per l'avvenire.

Mi riassumo quindi pregando la Camera a voler sopprimere dalla censura i detti commi, il che non toglie che possano essere punibili i casi ivi mentovati, imperocchè sarebbero noverati nell'articolo scritto per le destituzioni.

MANTELLINI. Io ho domandato la parola non per altro che per dirigere un'azione di grazia all'onorevole Mussi per la lezione di lingua che egli ha voluto darmi. Non è cosa che avvenga così spesso, a me fiorentino, da lui lombardo. (*Rumori a sinistra*)

Egli mi ha dato del burocratico, del creator di parole, perchè invece di *matricola*, mi venne fatto di dir *nazionale o personale*.

Il *nazionale* che cos'è? È la matricola che avevano i nostri soldati, ed era benemerito quello che lo aveva netto e pulito d'ogni censura, d'ogni nota. Ecco qual è il significato della parola, e non mi pareva che avesse dovuto dar luogo all'onorevole Mussi di farci sopra tanto spirito, quanto ce ne ha fatto.

Del resto, onorevole Mussi, non so come si potesse dar quella lezione, quando, interpretando poi le parole di questa legge, non si traducevano nel significato vero, grammaticale che hanno. Imperocchè l'onorevole Mussi si fermò all'*assenza non giustificata*, e disse: chi e come giustificherà quest'assenza?

Ma qui non si tratta di prova, onorevole Mussi. *Giustificata* vuol dire se abbia o non abbia causa legittima che la giustifichi; se abbia un motivo, un